

la adottata mantiene «una certa ipocrisia». Gli scienziati non potranno distrug-

gere embrioni, ma avranno accesso a «linee di cellule già esistenti» (non è specificato da quanto tempo) cioè ricavate comunque da embrioni umani in sovrannumero conservati nei laboratori europei o degli Stati Uniti. Il Consiglio ha anche rinviato l'altra richiesta di Mussi: stabilire un limite oltre il quale si considera l'embrione congelato non più «attivo» per la fecondazione. Anzi il Commissario Potocnik ha aggiunto un tocco di ambiguità finale: in futuro si terrà conto dei progressi scientifici per valutare ulteriori impieghi di staminali embrionali.

POLO ALL'ATTACCO — L'accordo piace al ministro dell'Interno Giuliano Amato: «Mi tranquillizza che il testo sia condivi-

so dalla Germania. È importante anche politicamente». Favorevole, con riserva, la reazione dei cattolici della Margherita, dalla senatrice Paola Binetti al deputato Renzo Lusetti. All'attacco, invece, la Cdl. Il senatore di An Alfredo Mantovano è forse il più duro: «È come se l'Unione europea rifiutasse di pagare il proiettile che uccide un uomo, ma accettasse di versare denaro a chi preleva le parti del cadavere. Quella di Mussi è una decisione ostile al diritto alla vita». Critiche pesanti anche dai parlamentari da Lega, Udc e da Bondi e Giro (FI): «È un nuovo colpo di mano del governo Prodi». Per la Chiesa interviene Monsignor Elio Sgreccia, presidente della Pontificia accademia Pro Vita: «Condivisibile la scelta della Ue di non distruggere embrioni, ma è inaccettabile l'uso di "linee embrionali"».

«Questo testo è da cambiare Si rischia il mercato nero»

CARRA (MARGHERITA)

MILANO — È tra i firmatari del comunicato che definisce l'accordo Ue «un testo ragionevole con evidenti zone d'ombra». Ma Enzo Carra, deputato della Margherita, va oltre: «In quel che mi rimane da campare ho deciso di parlare onestamente. E questo documento va cambiato».

C'è chi esulta, magari da sponde opposte, e chi parla di accordo ipocrita. Dov'è la verità?

«Sono gli splendori e le miserie dei compromessi: si festeggia e, il giorno dopo, tutti a litigare. Da parte mia non ho certezze, beati quelli che le hanno. Dico solo che il testo finale è vicino alle nostre richieste: ma rimangono ancora parti oscure e ambigue».

Volevate una data, che non c'è: chiedevate che si potessero finanziare solo le ricerche

per le cellule staminali embrionali create prima del 31 dicembre 2003.

«Esatto. Invece su questo punto c'è un disaccordo vero».

Perché è così importante?

«Perché in mancanza di un termine, si rischia di creare un mercato nero. Si distruggeranno gli embrioni per ottenere il successivo finanziamento europeo. Sarebbe folle.

• I CATTOLICI

Alcuni cattolici dell'Unione scrivono al *Corriere*, ieri, e contestano l'interpretazione della Bonino: «Non è un via libera alla ricerca sugli embrioni». E ieri, a compromesso Ue trovato, parlano di «testo ragionevole con evidenti ombre»

Tra l'altro tutto questo mi ricorda altri mercati neri, come l'aborto. Si rischia di creare un mercato per i ricchi e uno per i poveri».

C'è malumore tra i cattolici della Margherita?

«Sì, d'altronde la mediazione decisa in Senato comprendeva la data limite di utilizzo delle cellule staminali. Ora non si può mica far finta di niente».

Tutta colpa di Mussi?

«Ma no, si è comportato bene. Considerando da dove è partito, ha fatto un tragitto enorme. Paradossalmente, invece, è stata la Germania a cambiare posizione. Mussi non ha potuto far niente, anche se magari a lui questa soluzione non è dispiaciuta. Però tutti quelli che stanno plaudendo, da Rifondazione ad An, devono capire che se fai un passo avanti devi farlo produttivo e non ingenerare confusioni. Altrimenti poi si rischiano guerre di religione».

E dunque, ora che si fa?

«Dunque si ragiona con delicatezza senza usare le ruspe. E il testo torni al Parlamento europeo per inserire la data. Altrimenti ci saranno problemi: per Prodi e per il partito democratico».

La vicenda

• LA LETTERA

Emma Bonino scrive al *Corriere*, il 23 luglio, una lettera in cui plaude alla mozione del Senato che consente la «possibilità di ricerca sugli embrioni sovranumerari»

Alessandro Trocino